

■ **SOLIDARIETA'** / Importante contributo fiorentino per la popolazione locale

Da Torregalli missione di soccorso nell'inferno iracheno

Gli aiuti di un medico e un infermiere

di **Giovanni Spano**

Una settimana fa esatta il terribile attentato alla sede della Croce Rossa internazionale, con oltre quaranta morti. Prim'ancora, ad agosto, quello altrettanto disastroso al quartier generale dell'Onu. E l'assalto a una scuola, i colpi sparati addosso ai civili, fino al razzo esplosivo, proprio ieri, contro un elicottero Usa con almeno quindici soldati statunitensi uccisi. Un inferno terreno. L'inferno di Bagdad.

Provano alcuni volontari della Croce Rossa, a portare aiuto, a lenire le sofferenze, a salvare qualche vita umana, a restituire con la loro opera incessante un minimo di vivibilità a un Paese martoriato, nell'attesa di una soluzione politico-militare. Fino a poco più di un mese fa, fino a quando cioè nella capitale irachena era ancora attenda-

to l'ospedale da campo allestito a maggio (ora la struttura è stata assorbita dal gigantesco Medical Hospital»), hanno duramente lavorato, protetti dai carabinieri, molti volontari toscani. Tra questi alcuni medici e paramedici fiorentini, rientrati da poco tempo in Italia, e subito avvicendati da altri volontari partiti nei giorni scorsi.

L'ospedale da campo allestito grazie all'invio di tende e veicoli dalla Regione, oltre a un altro potabilizzatore d'ac-

qua in aggiunta a quello già inviato dopo la fine della prima guerra del Golfo, ha avuto, tra i suoi interpreti principali il dottor Felice Apicella, medico chirurgo toracico dell'ospedale Torregalli. Nell'ospedale da campo ha prestato il proprio aiuto an-

che l'infermiere Raffaele Tragni, mentre Norberto Fi-

lipponi, che nella vita di tutti i giorni lavora per un'agenzia di viaggio, si è disimpegnato come interprete. Apicella e i suoi colleghi hanno lavorato senza requie: interventi, medicazioni, ora atte-

state su una media di trecento al giorno. E un aiuto che si è risolto anche nel disbrigo delle cose minime, di tutti i giorni.

Feriti da attentati, ma anche, anzi soprattutto, feriti da ustioni domestiche. Potrà sembrare strano, ma è così.

Gli iracheni alle prese con i fornelli a gas, per loro una novità quasi assoluta: spesso, troppo spesso sono letteralmente avvampati tra le fiamme. E il dottor Apicella, insieme ai colleghi, insieme al personale infermieristico tutto, ha dato un grosso con-

tributo perché laggiù i medici iracheni potevano, per competenze e strutture a disposizione, curare le ustioni non superiori al trenta per cento. E in molti casi, invece si trattava, e si tratta, di ustioni fino al settanta per cento. Alcuni bambini feriti in maniera così drammatica, e orribile, sono stati portati in Italia per essere curati, a Pisa come a Genova e a Palermo, sedi di ospedale specializzati. Apicella, Filipponi, Tragni: sono andati, hanno rischiato, sono tornati. Pronti a ripartire ancora perché, purtroppo, pace è ancora un concetto aleatorio, quasi un'utopia. Hanno dato loro il cambio altri volontari, la Toscana ha fornito un contributo altamente significativo sul piano pratico, non solo su quello simbolico.



AIUTI
Il medico e gli infermieri fiorentini hanno preso parte all'operazione di solidarietà nei confronti della popolazione irachena colpita duramente dalle conseguenze della guerra. L'ospedale della Croce

VIA MARITI / Andicappata e marito dormono in auto

Vivono frugando tra i rifiuti

Condizioni sempre più esasperate, impossibili, per la donna andicappata ed il marito che da due anni vivono dentro una freddissima auto in via Mariti. Lui ogni giorno spinge la carrozzina fino a Careggi, per accompagnare la moglie in bagno ed accudirla un attimo. Ieri quel pover'uomo è stato visto aggirarsi fra i cassonetti del quartiere in cerca di qualcosa da mangiare. Alcuni passanti, impietositi, gli hanno dato quel poco che avevano in quel momento. Meglio del niente e della spietata indifferenza che l'Amministrazione comunale offre a piene mani a questa dignitosa quanto sfortunata coppia.

